Anno XXVI. Giovedì 30 Gennaio 1873 N. 24.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Garibaldi e Quinet

I diari francesi portano il testo di due lettere scambiate fra Garibaldi ed il signor Quinet. Quest' ultimo aveva inviato al generale una copia del suo libro *République*. Garibaldi scrisse al sig. Quinet:

« Caprera, 11 gennaio 1873.

Carissimo Quinet,

Grazie per la vostra *République* e specialmente pel vostro affettuoso ricordo.

Colla vostra eroica pazienza e colla vostra fermezza voi lo conservaste; l' idolo della nostra vita, benchè in cenci e mutilato, però sempre Repubblica, e il mondo vi deve molta riconoscenza.

Dite ai vostri coraggiosi colleghi che noi contiamo su di essi e che essi possono contare su noi.

Vostro per la vita

G. Garibaldi. »

Ed ecco la risposta che il signor Quinet inviò alla lettera di Garibaldi:

« Versailles, 22 gennaio 1873.

Caro Garibaldi,

La vostra lettera che si rivolge ai miei amici quanto a me, ci ha rallegrato come tutto ciò che parte dal vostro cuore.

Finchè anime tali come la vostra trovansi al mondo, non è permesso agli uomini dabbene disperare un solo istante della verità e della libertà, qualunque sia lo scatenamento dei loro avversari.

Voi renderete giustizia ai nostri sforzi nella diuturna lotta in cui i nostri nemici hanno per sè una gran potenza, quella delle tenebre.

Spesse volte siamo costretti a frenare le più giuste nostre indignazioni; ma voi ci conoscete e ci comprendete. Mercè vostra anche l' Italia ci conosce e ci comprende. Mentre i nostri comuni nemici s' adoperano a imbronciare per sempre Francia e Italia, voi serbate l' alleanza tra i nostri due popoli. Voi ripetete all' Italia ciò che noi diciamo alla Francia; che esse hanno la stessa causa e lo stesso avvenire. Sulle vostre labbra questo linguaggio è onnipotente. La vostra immortale campagna di Francia, quei campi di battaglia, nei quali avete frammisto al francese il sangue italiano, parlano più alto dei furori di quelli che ci vogliano dividere per schiacciarci.

Ripetete, caro Garibaldi, non solo all' Italia, ma all' Europa ciò che sapete meglio d' ogni altro: la Francia non essere una camarilla di ciechi che si muovono nella schiavitù per trascinarvi il mondo. Questa camarilla vi odia, ed odia noi ancor più. I popoli stranieri vedendola sono tentati a credere che la nostra nazione sia colta da pazzia. Questa parola fu pronunziata.

No, no... non è ivi la Francia. Non tollerate che tutti ci ingannino o facciano mostra di ingannarsi. La Francia vivente è quella Repubblica *cenciosa e mutilata* che custodiamo ancora; il resto è il *cadavere* gesuitico.

Sappiamo che se perdissimo questa Repubblica non troveremmo più alcun punto di sosta nella caduta. Tutte le nostre monarchie sarebbero simili per lo stesso servilismo e per lo stesso dispotismo. Allora, ma solo allora la Francia cadrebbe a quel livello che è chiamato giustamente l' *ultimo gradino nella scala della razza umana*.

Oggi la reazione francese ignora quello che ha sempre ignorato: che nel popolo più avvilito restano forze latenti che ponno manifestarsi quando lo si creda annichilito. La reazione francese ha sempre creduto, in certi movimenti, di poter tutto osare. Credette più volte in questo secolo che altro non le restasse che trarsi in servitù un morto. Il morto s' è desto; ha stretti e cacciati i temerarj.

Stiano bene attenti a questo giuoco. Potrebbero pentirsene.

Per sempre affezionato vostro

Edgard Quinet. »

IL PRINCIPE DI BISMARCK

La *Gazzetta Generale della Germania del Nord* pubblica la seguente lettera dell' imperatore al principe di Bismarck:

« *Berlino*, 1 gennaio 1873.

Ella sa con quale dispiacere ho aderito al suo desiderio, esonerandola dalla presidenza del ministero di Stato. Ma io so quali sforzi morali e fisici richiedessero dieci anni della posizione da lei occupata, e perciò non mi opporrò più a lungo ad accordarle questo sollievo.

Dieci anni di avvenimenti gravi sono trascorsi dacchè Ella consentì a mettersi alla testa dell' amministrazione prussiana. Passo a passo i suoi consigli e la sua azione mi posero in grado di sviluppare la forza della Prussia e di condurre la Germania all' unificazione.

Il di Lei nome è scritto incancellabilmente nella storia della Prussia e della Germania, e giustamente tutti nutrono verso di Lei la più sincera riconoscenza. Se consento ch' Ella deponga l' amministrazione della Prussia, guidata sinora con mano ferma e sicura, Ella però resterà nella più intima relazione con questa, proseguendo a dirigere i destini della Prussia in ciò che riguarda la posizione di cancelliere dell' impero.

Accordandole le insegne in brillanti del mio supremo Ordine dell'Aquila Nera, voglio darle una novella prova della mia inestinguibile gratitudine. Mi auguro che il sollievo negli affari che le è concesso, possa assicurare il rinvigorimento della sua salute, come ella spera ed io desidero affinchè Ella possa ancora dedicare per lungo tempo alla patria ed a me i suoi preziosi servigi. Il suo fedele, affezionato e riconoscente re

Guglielmo. »

LETTERA DI FILOPANTI

—«:o:»—

L' illustre professore Filopanti di Bologna nell' offrire il suo obolo pei martiri di Mentana, dirige alla *Voce del Popolo* di Bologna una lettera della quale riproduciamo l' ultima parte:

« Napoleone III cagionò all' Italia molto male, benchè, con suo merito o senza, egli ci sia stato istrumento di bene anche maggiore: ma alla Francia egli certamente ha recato maggiori danni che benefizii; e perciò io, al quale l' Umanità è cosa ancor più sacra che il paese, non soscriverò certamente pel Monumento a Napoleone. Dò il mio obolo ai martiri del 1867 perchè le loro intenzioni erano sante, pure da ogni calcolo di personale ambizione ed interesse. Laonde, in quella guisa che nella leva meccanica un piccolo peso con lungo braccio equilibra o vince il grosso peso con piccolo braccio, così il modesto marmo che noi poveri Garibaldini ergeremo ai nostri caduti compagni sul margine della Via Appia, o dove che sia, vincerà il fastoso Monumento che i ricchi incruenti innalzeranno in qualche piazza di Milano, perchè il nostro farà battere per molti secoli il cuore di tutti i generosi che lo vedranno, o che ne udranno parlare.

Filopanti. »

Notizie Italiane

ROMA — Dal *Diritto* giuntoci ieri sera togliamo:

Questa mattina il Comitato privato ha chiuso la discussione generale sul progetto di legge relativo al reclutamento dell' esercito. Parlarono ancora vari oratori fra cui gli onorevoli Tasca, Nicotera, Alvisi ed il ministro della guerra.

L' on. Alvisi propose un ordine del giorno così concepito:

I coscritti che per infermità o per difetti fisici sono dispensati dalla leva dovranno pagare una tassa annuale relativa alla rendita (non minore di lire 1000) della famiglia, da lire 4 a lire 100, per tutto il tempo che deve durare il servizio militare.

S' incominciò la discussione degli articoli; sull' art. 1.° presero la parola gli on. Arnulfi e Branca. Quest' ultimo, d' accordo coll' on. La Russa e Del Giudice presentò un emendamento tendente a creare nuove eccezioni al servizio militare.

— Lo stesso diario annuncia:

Ieri il principe Arturo d'Inghilterra partecipava ad una partita di caccia alla volpe. Sulla sera S. A. intervenne alla *soirée dansante* in casa della principessa di Triggiano.

— Sul *Processo del Comizio al Colosseo* leggesi nel *Corriere italiano*:

Anche a Roma è nata una *Gazzetta dei Tribunali*. Ne riceviamo oggi il numero di saggio. Esso contiene notizie affatto nuove ed interessanti, specialmente per Milano, sul processo che sta per aprirsi a Roma per l' affare del Comizio al Colosseo. Noi abbiamo già accennato ai fatti su cui si fonda l' accusa; ma, secondo scrive la citata *Gazzetta*, esistono altri moti-

vi sui quali si è creduto finora di serbare il silenzio, ma che ora si possono accennare, dal momento che furono dall'avv. Petroni, uno dei difensori, fatti stampare in una sua Memoria alla Sezione d'accusa. Questi motivi sono tre testimonianze.

La prima si è quella di un ex-ufficiale garibaldino, il quale deporrebbe di essere stato inviato a Roma dai repubblicani di Milano, per mettersi sotto gli ordini di un *Capo* che preparava l' insurrezione. Questo ex-ufficiale fa una dettagliata esposizione di un piano di cospirazione, scendendo fino a rivelare la parola di ricognizione e la distribuzione di stili che avrebbe avuto luogo in casa del *Capo*. Lo stesso testimonio racconta poi una congiura che sarebbesi ordita per uccidere il ministro Lanza, designando le persone ch' erano incaricate di tale operazione.

Il secondo testimonio è un cuoco romano il quale racconta di essere intervenuto alle sedute dell' Argentina, senza il biglietto, e che fu lasciato passare perchè si annunziò come romagnolo. In questa circostanza udì che tutti s'inquietavano pel vietato Comizio, ed uno anzi disse che, per farla finita, bisognava avere in mano il Gadda ed il Lanza.

Il terzo teste è un capitano della Guardia nazionale di Roma, il quale, trovandosi ad una finestra in via Leccosa, vide fermo nella via un individuo, al quale altri due si avvicinarono e, mostrato il pugnale, retrocedettero, poi altri due dal lato opposto si avvicinarono e senza far mostra dell' arma, posero la mano sul petto, come per accennare che la possedevano.

Notizie Estere

FRANCIA — La *Neue Freie Presse* del 25 gennaio ha il seguente telegramma:

Parigi 25. — Ad onta della smentita del cosidetto partito cattolico liberale, è un fatto che l' ambasciatore presso il Vaticano sig. De Courcelles ha inviato al vescovo Dupanloup una lettera confidenziale nella quale è detto che il papa e i cardinali tengono per amici della chiesa soltanto quei cattolici che riconoscono il Sillabo e sono partigiani del dominio temporale del papa.

SVIZZERA — Domenica scorsa, 26 gennaio, a Ginevra, si riuniva in Comizio popolare la Colonia Italiana colà residente. Quei liberi cittadini formularono una protesta contro il pensiero di erigere in Milano un monumento a Napoleone: e la fecero precedere da una storica narrazione di quanto operò Napoleone ai danni dell' Italia e dell' umanità. Il Comizio:

« Considerando che il voler erigere un monumento a Luigi Napoleone, pervenuto al potere coll' inganno, lo spergiuro, il tradimento, massacrando 25 mila cittadini, — che si mantenne al governo di un gran popolo mercè la corruzione e la violenza, costituisce una provocazione ed un' offesa sanguinosa non solo per la Francia repubblicana, ma per l' umanità intiera.

« Considerando che questo disprezzo della legge morale che dovrebbe presiedere alle azioni umane è una ostentazione cinica, una apologia indiretta del diritto avente per iscopo la degradazione morale del popolo italiano, disonorandolo in faccia al mondo ed alla storia.

« Delibera di disapprovare pienamente la proposta di un monumento da erigersi su terra italiana alla memoria del carnefice di Cairoli — del barattiere di Nizza e Savoia — e dichiarandolo atto incostituzionale, apre una sottoscrizione per coadiuvare la grande opera di un monumento alla memoria delle vittime napoleoniche.

« Ed invita:

« 1.° Le Colonie italiane di tutti i paesi ad unirsi ad essa nella solenne protestazione.

2.° La stampa onesta a voler riprodurre la presente.

« La Commissione: — *T. Saffi — Runcalier — Poussier — M. Masnata — B. Molinari — B. Rossetti — Regis — Garzonio — Zampirni — Marcioni.* »

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl' inondati. — I sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascendono nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,490,155. 60.

Massacro. — Intorno all' atrocissimo misfatto, consumato la sera del 27 cadente in Porotto, nella casa del colono Girolamo Padovani detto *Guzzinati*, abitante a breve distanza dalla via Catena in luogo denominato Sant' Apollonia, di proprietà della signora Marianna Poltronieri, e di cui parlammo nel numero di ieri, abbiamo potuto raccogliere questi ulteriori particolari.

Erano le sette pomeridiane del giorno suddetto, e la buona famiglia di Girolamo Padovani composta di lui, uomo settuagenario; d' una vecchia sessagenaria moglie sua; di Luigi e Giovanni loro figli, il primo d' anni 34, il secondo d' anni 30 circa; delle mogli di questi ultimi e di tre fanciulli appartenenti ad una di esse, trovavasi raccolta nella quiete del domestico focolare, essendo il vecchio e i due suoi figli da poco tempo in letto e stando gli altri per coricarvisi, inconscii tutti del barbaro fato che li attendeva.

Erano, diciamo, le ore sette pomeridiane e mentre la moglie del boaro Luigi Padovani stava come di consueto mettendo fuori di casa i suoi due garzoni, l'uno dei quali per nome Benfenati Antonio diciottenne, l' altro dell' età di tredici anni, ambi diretti alla stalla pel governo del bestiame e per riposarsi dalle fatiche del giorno, d' improvviso s' affacciavano alla porta di casa parecchie persone, una delle quali entrata là dentro prima delle altre vibrava una coltellata al garzone Antonio Benfenati. Questi cadde terra; e intanto il piccolo suo compagno potè nascondersi e sottrarsi al periglio gravissimo, e la donna sunnominata si ritirò in cucina ove stava la nuora di lei; e fu ben fortunata di potere accovacciarsi in un angolo di quella frammezzo alla legna da ardere, cuoprendosi anche con un indumento che rinvenne lì presso.

Nel brevissimo spazio di tempo in cui tutto questo si era fatto ed anzi non appena il Benfenati era stato ferito, una comitiva di non meno di dodici malfattori armati di coltelli e di pistole, aveva già invasa l' abitazione, sei di loro dirigendosi difilato alla stanza del boaro Luigi, posta al piano superiore, trattenendosi il resto al pian terreno. Il povero Luigi venne a forza tolto dal letto, e trascinato quindi nella camera del fratello Giovanni. Ivi i malandrini chiesero ad entrambi il danaro, pena la vita, ed avendone in risposta dai fratelli Padovani ch'eglino erano possessori di piccola somma cui però avrebbono a loro consegnata purchè fossero stati risparmiati nella vita, non si persuasero quei feroci, ma un d' essi cacciando Luigi sul letto del fratello, vibrò a quello un colpo di coltello al cuore, colpo fatale poichè produsse istantaneamente la morte dell' infelice. Non sazii ancora que' mostri ferirono replicatamente con coltelli lo sventurato Giovanni che alla vista del fratello assassinato era balzato dal letto, cadendo ancor egli semivivo al suolo.

A questo truce spettacolo trovavasi presente la vecchia madre delle vittime, non sappiamo se forzata ad assistervi dagli assassini, oppure recatavisi essa volontariamente o perchè chiamata dalle grida dei figli suoi. Invano la meschina avea pregato per la vita di questi; invano aveva pianto: la rea misura non peranche era colma: ella pure, la ottima vegliarda doveva essere immolata sull' altare del delitto. Spietatamente maltrattata e percossa, oppressa dallo sgomento, affranta dal dolore essa veniva lasciata semispenta dai malfattori presso l' agonizzante Giovanni, di cui raccoglieva l' ultimo respiro, dandogli la materna benedizione.

I ladri scendevano e coi compagni rimasti giù si dipartivano, chè un colpo di arma comburente esploso al di fuori, da una scolta loro, era il segnale della raccolta e della fuga.

È a sapersi che il vecchio Padovani non sì tosto s' accorse della presenza dei ladri in casa scappò inosservato per una porta di regresso; deve altresì constatarsi che si salvò pure fuggendo, il garzone Benfenati.

Si salvò? Ma egli è ferito e gravemente ferito e chi sa se potrà avere la sorte di superare la sua disgrazia. Speriamolo!

Intanto quella povera casa colonica fu in detta sera teatro ad un massacro; oltre i fratelli Padovani, morì la sera stessa in causa dei malitrattamenti, delle sevizie e delle angoscie supreme che la provarono, la loro genitrice la quale, spento il figlio Giovanni, ebbe ancor tanta forza di ritornare in cucina ove quasi morta ma ancora coll' uso della favella, secondo che ci si disse, fu ritrovata dagli accorsi colà al rumore dell'esplosione summemorata ed alle grida *al soccorso* invocato dai due fuggenti Padovani Girolamo ed Antonio Benfenati.

Il lucro ritratto dagli assalitori è stato meschino. Depredarono solo poche lire, chè altro non rinvennero, essendochè la famiglia Padovani, eccellente massaia riponeva sempre gli avanzi del reddito delle proprie fatiche nella Cassa di risparmio.

Fu grande ventura che le mogli degli uccisi potessero andare illese. Un buon angelo avrà vegliato su di esse e sul capo delle tre creature d' una di quelle vedove pur tanto disgraziate, e che speriamo saranno protette dalla carità cittadina cui imploriamo per esse, pei figli loro, per tutti coloro insomma che sopravvissero a quello scempio, rimanendo orbati di due giovani, robusti forti e intelligenti capifamiglia.

A compiere la dipintura della tragica scena che lamentiamo, vogliamo segnalare una circostanza che addimostra l' animo efferatissimo dei carnefici di casa Padovani. La circostanza è questa che nel mentre là dentro si moriva e si cadeva esangui, alle grida dei moribondi rispondevano i canti infernali delle scolte malandrinesche le quali avevano pur bisogno di cuoprirne il rumore, ad agevolare la consumazione del concepito disegno.

Il dolore, l' orrore e la indignazione prodotte dal funestissimo avvenimento toccano il sommo sia in Porotto, sia nella nostra Ferrara. Non ha d' uopo il dirlo; come riesce superfluo il ripetere che le autorità locali hanno fatto più che il loro dovere per giugnere alla scoperta de' rei.

Ieri notte furono arrestati dai R. carabinieri e dalle guardie di P. S. quattro individui di Porotto, ed altri cinque di Vigarano Mainarda erano arrestati dai carabinieri stessi, come sospettati autori del reato in parola.

Sperasi che la giustizia abbia colpito nel segno, e che non tardi ad impadronirsi del resto della banda.

Società di mutuo soccorso delle operaje. — Ecco un sunto del processo verbale della adunanza generale annua della nostra Società di mutuo soccorso delle operaje, la quale ebbe luogo domenica 26 cadente.

Apertasi la seduta venne letto il Resoconto di cassa a tutto decembre 1872.

Dal medesimo risulta un aumento di capitale di L. 752. 92, avanzo della gestione di quell' anno, essendo il capitale sociale nel 1872 di L. 6,312. 82 in confronto di quello del 1871 che era di lire 5,559. 90.

È a notarsi che siffatto aumento si ottenne quantunque sia stata erogata l' egregia somma di L. 1,618. 50 in sussidio ad inferme o puerpere di conformità allo scopo precipuo dell' Associazione, e siansi pure erogate alcune somme per gli Ospizi marini, e per soccorso agli inondati.

Si devenne poscia alla nomina della Direttrice che scadeva per anzianità, e fu con sensibile maggioranza di suffragi confermata in quella carica la benemerita signora Domenica Angelini.

Discorsosi quindi di varie cose di minor importanza, il Presidente chiamò l'attenzione delle convenute sopra l' importanza di dare efficacia al disposto dell' art. 13 dello Statuto sociale, articolo così concepito: *Le socie disoccupate senza loro colpa, possono ricorrere al Comitato di provvedimento per essere possibilmente occupate.*

A tale effetto lo stesso Presidente chiese ed ottenne la facoltà di rendere ciò noto al pubblico, invitando quelli che hanno bisogno di servizio, o lavori da fare eseguire a darne avviso all' Ufficio della Società posto nella corte del Teatro comunale N.° 18, ed invitando le socie senza occupazione a rivolgersi all' Ufficio medesimo per essere indirizzate a norma delle richieste che verranno fatte.

Era pazzo? — Ieri notte evadeva dal nostro manicomio provinciale, certo Barbieri Luigi, fu Girolamo, d'anni 30, nativo di Sabbioncello, il quale fino dal novembre 1872 era stato rinchiuso in quello stabilimento, perchè i medici che lo visitarono nelle carceri di S. Paolo, ov' era in pria ristretto siccome condannato nel 15 giugno 1871 ad undici anni di lavori forzati dalla Corte d' Assise di qui per grassazione e per ribellione con ferimento, lo avevano dichiarato pazzo.

Costui infatti, poco dopo la condanna dava segni di alienazione mentale; e fra le altre cose aveva fissa in mente l' idea di avere il proprio capo coperto e tormentato da cimici.

Noi ora non vogliamo discutere sul giudizio dei medici; profani all' alienistica non potremmo neppur farlo: così anche non chiederemo se la pazzia tranquilla, (chè fra i mentecatti tranquilli era rassegnato il fuggiasco) possa simularsi al punto da ingannare gli uomini della scienza; solo diciamo con sicurezza che il modo raffinato onde il recluso seppe compiere il suo disegno, e deludere la vigilanza dei custodi ci addimostrò indubbiamente come all' atto della fuga egli fosse sano, sanissimo d' intelletto, e di corpo.

E come potrebbe in verità pensarsi diversamente, se il Barbieri sforzò e aprì l' imposta del ventilatore angusto della sua cella posta a pian terreno e da lui solo abitata; staccò poi la inferriata, smosse e levò la pietra del pavimento aderente al ventilatore e ciò per aprirsi un varco maggiore; fece passare per quel vano il suo corpo; entrato quindi nella interna corte attigua si valse d' una porta per arrampicarsi e montare sopra una tettoia; percorse questa tutta quanta finchè arrivato alla muraglia che sorge su via Ghiara, la scavalcò e mediante una fune da lui attaccata ad un perno esistente al termine della tettoia medesima si calò giù e guadagnò la perduta libertà?!

Tutte queste operazioni il Barbieri le avrebbe eseguite in meno d' un' ora, giacchè alle ore undici pomeridiane i guar-

diani visitando la sua camera non vi trovarono alcun che di rimarchevole, e in una seconda ispezione fatta alla mezzanotte, s' avvidero che l' uccello era scappato di gabbia, coperto dei proprii indumenti, meno del cappotto quale avea ad essi consegnato, secondo gli usi dello stabilimento, nella prima visita, tutto però avvoltolato e legato nello scopo di far credere ai medesimi che entro vi si contenessero tutti i suoi panni.

Torna inutile il dire, a compimento di codesto accenno, che si attivarono tosto le più solerti indagini per iscoprire il luogo dove si rifugiò il malandrino e per assicurarsi novellamente della persona di lui.

Teatro Comunale. — Questa sera si rappresenta l' opera: *Il Conte di Beuzeval.*

I numeri di Napoleone. — Un dilettante di calcoli invia la seguente curiosità al *Messaggiere Italiano*, sulla decomposizione delle cifre formate dagli anni che hanno avuta qualche importanza nella vita di Napoleone III.

Egli nacque nel	1808
Fece il colpo di Stato	1851
Proclamato imperatore nel	1852
Detronizzato nel	1870

Ora sommando orizzontalmente e successivamente le cifre di ciascuno di questi numeri, si ottiene il seguente risultato:

1808 = 17
1851 = 15
1852 = 16
1870 = 16
—
64

L' imperatore morì all' età di 64 anni.

Ed ecco dove il caso diviene più strano: se si addizionano le stesse date in *senso verticale* giungesi allo stesso totale di 64.

1	8	0	8	4
1	8	5	1	32
1	8	5	2	17
1	8	7	0	11
4	32	17	11	64

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

29 Gennajo 1873.

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 — Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Fagioli Felice, d' anni 33, muratore, celibe, con Ferroni Erminia, di anni 33, vedova di Storari Antonio, ambi di Ferrara.
MORTI — Toni Francesca di Ferrara d' anni 66, nubile (ipertrofia di cuore).
Minori agli anni sette — N. 2.

ULTIME NOTIZIE

Riceviamo da Bondeno, 29 cadente, ore 12 pomeridiane:

« Il Po segna metri 2. 770 sotto zero, e l' inondazione 3. 715 sotto quella del 1839.

Nelle scorse ventiquattr' ore si ebbe adunque un decremento di sei centimetri e mezzo nel Po, e di soli tre e mezzo nell' inondazione.

Ci tiene poi angustiati la persistente pioggia di ieri e d' oggi. »

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Versailles* 28. — La Commissione dei trenta respinse la seconda parte dell' emendamento Ernoul relativa alla legge elettorale. Approvò quindi tutti gli articoli del progetto. La Commissione sottoporrà a Thiers ed a Dufaure il progetto con gli emendamenti Bröet e Duchâtel. Si crede che Thiers non lo accetterà senza alcune modificazioni, ma sembra certo che alla fine vi sarà un accomodamento.

Vienna 29. — La *Presse* pubblica un dispaccio da Cettigna in data di ieri, il quale annunzia che il console russo rappresentò lo czar al battesimo della principessa neonata. Il professore russo Bogisits giunse a Cettigna per collaborare alla redazione del codice penale del Montenegro.

Versailles 29. — La notizia data dai giornali che Thiers andrà all' Esposizione di Vienna è priva di fondamento.

Nessuna decisione è stata presa. Thiers non potrebbe recarsi a Vienna che come rappresentante della Francia e solo nel caso che vi andassero altri sovrani.

Madrid 28. — Assicurasi che il Governo è deciso di prendere misure energiche in caso che sorgesse un nuovo conflitto cogli ufficiali d' artiglieria in seguito alla nomina dell' Hidalgo a comandante la divisione a Tarragona.

Londra 29. — Il *Times* annunzia che la Porta contrasse un prestito provvisorio di un milione e mezzo di lire sterline.

New-York 28. — Il nuovo prestito si emmetterà per intero simultaneamente in Europa e in America.

Londra 29. — Il principe Napoleone indirizzò ai giornali una Nota in cui declina la responsabilità degli apprezzamenti e dichiarazioni politiche pubblicate recentemente sul suo conto.

Il *Times* dice che il bilancio della Banca domani permetterebbe in tempi ordinari una nuova riduzione dello sconto, ma però sembra che il pubblico preferisca il saggio attuale.

New York 29. — Le ostilità di Oregon continuano, si temono massacri. Le famiglie fuggono. Sono stati spediti dei rinforzi di truppe.

Madrid 28. — La relazione della Commissione su l' abolizione della schiavitù dell' isola di Portoricco venne letta oggi al Congresso; essa fu accolta con segni di assentimento generale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 29 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Pescatore, a fronte delle avvenute restrizioni e di altre che possono avvenire, degli sconti della Banca Nazionale, annunzia una interpellanza per sapere quali norme adotterà il Ministero per regolare i suoi rapporti colla Banca nell' interesse generale del commercio.

Si discute il progetto pel pagamento alle ferrovie Liguri della somma di 8,850,000 lire in forza di sentenza arbitrale.

Lovito e *Laporta* fanno opposizioni e propongono la sospensione. Il secondo chiede pure un' inchiesta.

Sella esponendo lo stato delle cose discorre in appoggio del progetto avvertendo come le questioni attuali non riguardino l' attuale amministrazione.

Gabella, Viacava, Depretis, Marsano e *Cadolini* fanno alcune osservazioni, ed esprimono opinioni diverse.

È respinta la proposta Laporta di rinviare il progetto, e di nominare una Giunta per riferire dopo esaminati i procedimenti dell' amministrazione pubblica.

Si respinge pure un' altra proposta di Corte in cui deplorando le condizioni fatte allo Stato della Convenzione del 1860 con la Società ferroviaria si approvano i motivi che hanno consigliato il Governo a proporre una transazione, e si passa alla discussione del progetto. L' articolo di legge è approvato.

Roma 29. — SENATO DEL REGNO.

Si discute il progetto per l' ordinamento giudiziario.

Musio propone il seguente ordine del giorno « Il Senato deferendo la speranza fatta concepire dal ministro di giustizia di presentare in breve un progetto per la completa legge organica dell' ordinamento giudiziario e ciò senza ritirare le leggi particolari in corso, passa alla discussione degli articoli che si stimeranno urgenti ».

Panattoni propone un ordine del giorno col quale si sospende la discussione sui titoli 2 e 3, e passa ai titoli 1 e 4.

Defalco combatte gli ordini del giorno di Panattoni e Musio che sono respinti.

La discussione generale è chiusa.

BORSA DI FIRENZE

	28	29
Rendita italiana. . .	73 25	73 25
Oro.	22 38	22 36 5
Londra (tre mesi). .	28 08	28 08
Francia (a vista) . .	111 40	111 40
Prestito Nazionale. .	78 50	78 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » » .	930 —	929 —
Banca Nazionale . .	2597 —	2579 —
Azioni Meridionali. .	464 —	464 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . . .	1830 —	1830 —
Credito mobiliare . .	— —	1187 —
Italo-Germaniche . .	600 —	603 50

BORSE ESTERE

Parigi	28	29
Nuovo Prestito. . .	89 42	89 85
Rendita francese 5 0[0	87 35	87 77
Rendita „ 3 0[0	54 42	54 87
» italiana 5 0[0	65 55	65 80
Ferrovie Lomb.-Venete	447 —	451 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	117 50	117 50
Obbligazioni. . . .	172 50	171 50
» Ferrov. V.E. 1863	197 —	198 —
» Meridionali . .	202 —	203 —
Cambio su l' Italia. .	10 1[7	10 1[4
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	480 —	477 —
Azioni „ „	850 —	848 —
Londra a vista . . .	25 49	25 49
Aggio dell'oro per mille	7 —	6 1[2
Cons. inglesi . . .	92 3[16	92 1[8
Banca di Francia . .	4395 —	4415 —

Berlino 29 — Rendita italiana 64 3[4 — Credito Mobiliare 204 1[4.

Londra 28 — Consolidato inglese 92 1[2 — Rendita italiana 64 1[2.

Vienna 29 — Rendita austriaca 71 70 — in carta 67 30 — Cambio su Londra 108 90 — Napoleoni 8 67 5

New-York 28 — Oro 113 7[8.

AVVISI

REGNO D' ITALIA
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PREFETTURA DI FERRARA

Appalto per la nomina di un Agente pagatore fluviale nella Provincia di Ferrara.

AVVISO

Essendo andata deserta l' asta che doveva aver luogo oggi stesso per l' appalto suaccennato si rende noto che nel dì 12 Febbraio p. v. alle ore 11 antimeridiane si procederà presso questa Prefettura dinanzi al Regio Prefetto, o ad un suo speciale Delegato ad una seconda asta per l' appalto medesimo in base al Capitolato del 4 Dicembre ultimo scorso compilato dall' Uffizio del Genio Civile di questa Provincia, visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d' uffizio, e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852.

L' asta seguirà a mezzo di partiti sigillati in carta da bollo da L. 1. contenenti il ribasso di un tanto per cento a diminuzione del massimo del premio stabilito in ragione del 4. per 0[0 sul montare delle somme che ad ogni piena occorrerà all' Agente pagatore di anticipare, e sarà deliberata qualunque sia il numero degli offerenti.

La durata dell' appalto è obbligatoria per anni tre.

Per essere ammessi all' asta gli aspiranti dovranno presentare un apposito certificato d' idoneità dell' Ingegnere Capo Governativo della Provincia, e fare il deposito di L. 500 in numerario od in biglietti della banca nazionale a garanzia dell' Asta medesima, salvo al deliberatario l' obbligo di prestare una cauzione definitiva di L. 6000 ne' modi prescritti dall' art. 4. del Capitolato predetto, all' atto della stipulazione del contratto definitivo.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni quindici e scadrà addì 27 Febbraio predetto, alle ore 12 meridiane precise.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie ecc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara 28 Gennajo 1873.

Per detto Uffizio
Il Segretario
A. CURTI.

Inserzioni a pagamento

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che nel giorno di venerdì 7 del v. febbraio, in questo Capo Luogo sarà riconvocata l' adunanza dei soci promotori per discutere e deliberare diversi oggetti risguardanti l' istituzione di una Cassa di Risparmio, e principalmente intorno alla prosecuzione della soscrizione degli Azionisti sospesa in seguito della Rotta del Po, e sullo spostamento delle scadenze delle rate per il pagamento delle azioni stabilite nel programma del 26 aprile 1872, dandosi contemporaneamente comunicazione delle offerte spontanee di L. 2001. 05 fatte per la fondazione di un' Ospedale, scopo precipuo dell' utile e decorosa istituzione.

Copparo 27 gennaio 1873.

Il Delegato provvisorio
eletto dal Consiglio d' Amm.ne
FRANCESCO VITALI.

Asta volontaria

di una casa posta in via Giovecca, distinta col civico N. 123 *bleu*, confinante ad ostro con detta strada, a settentrione colle ragioni delli signori Antonio e Gaetano fratelli Motta, a ponente colle altre della signora Tabacchi vedova Testa e in parte con quella delli sig. Motta ed a levante colle ragioni Navarra.

L' asta viene aperta per il prezzo di L. 8000. I documenti si terrano ostensibili presso lo studio del Notaro sig. Ulderico Leziroli, le proposte dovranno indirizzarsi per iscritto entro il giorno 29 Febbraio p. v. all' Agenzia A. Giacomelli e Comp. posta nella piazza del Duomo sotto il Volto detto del cavallo. Chiunque volesse concorrere all' Asta potrà liberamente visitare lo stabile.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.